

Il Giro d'Italia ai piedi di Ivan Basso

Pubblicato: Domenica 30 Maggio 2010



Dal nostro inviato – Sboccia una rosa bellissima tra le pietre antiche dell’Arena di Verona. Una rosa che non va colta ma indossata, e a mettersela sulle spalle una volta per tutte è davvero lui, **Ivan Basso (foto G. Cottini)**. A quattro anni da quel 2006 prima bellissimo e poi polveroso, il campione varesino si riprende il nastro d’oro che simboleggia la vittoria nella corsa più amata e seguita del nostro paese e soprattutto risale sul **trono di numero uno del ciclismo italiano**. A incoronarlo sono decine di migliaia di tifosi che invadono Verona, salgono sull’erta delle Torricelle (che lo rivelò giovanissimo al Mondiale ’99) e riempiono l’antico anfiteatro scaligero dove si è conclusa la cronometro finale del Giro.

Basso nell’Arena entra per ultimo, come da prassi per chi veste il colore del primato, e **ricalca le orme di Francesco Moser** che proprio qui – ventisei anni fa – si prese un Giro reso memorabile dal sorpasso a Fignon. Storia quella come questa, perché Ivan entra nel ristretto club di chi ha vinto più di un Giro e perché **lo ha fatto con il piglio del numero uno senza trasformarsi in cannibale** (nel 2006, per l’occasione, titolammo "Basso Pigliatutto") e senza destare sospetti.

Un Giro **tutt’altro che semplice da conquistare**, vuoi per il valore degli avversari (Evans e Vinokourov hanno fatto paura nella prima parte, Scarponi è osso duro in salita), vuoi per un paio di giornate “pazze” come quella dell’Aquila che ha rivoluzionato la classifica portando in alto Arroyo, vuoi per il rischio – scampato – della rivalità interna con Nibali che sta maturando alla grandissima e che è stato ricompensato con il terzo posto finale.

Un Giro che, giocoforza, serve da **trampolino per un futuro a tinte gialle, quelle del Tour de France**. Ivan ha subito dichiarato di voler tornare a battere per la corsa a tappe più importante del mondo, con grande rispetto per gli avversari (in particolare Contador) ma senza paura o timore reverenziale. Vedremo a luglio quel che ci regalerà; per ora ci accontentiamo – si fa per dire – di un successo rosa nato dalle ceneri della giusta squalifica, e per questo **ancora più significativo**. Complimenti.



LA TERZA VITTORIA – La bomba è esplosa al “Processo alla tappa” e a innescarla è stato proprio **Basso: da una settimana ha scoperto di aspettare il terzo figlio**. La moglie glielo ha detto sabato scorso e lui per festeggiare è salito a prendersi lo Zoncolan: una dedica privata che oggi ha annunciato in mondovisione. Dopo Domitilla (**con lui nella foto a lato di G. Cottini**) e Santiago, entrambi fondamentali come la moglie Micaela per la rinascita, **ecco la terza vittoria**, in attesa che arrivi anche la terza maglia rosa.

LA FATICA DI SASSI – Dietro al grande palco della premiazione c'è un uomo che sorride con gusto e gioia. **Si tratta di Aldo Sassi**, il direttore del centro Mapei di Castellanza che è anche il preparatore atletico di Basso ed Evans e che nell'ultimo periodo ha trovato un avversario durissimo, **il tumore al cervello**, a sbarrargli la strada. Sassi ha reagito ed è corso ad applaudire i suoi pupilli a Verona: «Mi fate tutti i complimenti, ma la fatica l'hanno fatta loro, mica io – scherza – **Io ho faticato qualche tempo fa, quando Ivan ha scalato cinque volte di fila il Cuvignone**: credetemi, seguirlo in moto così a lungo, su quella strada, è stato durissimo».

LA TAPPA – Giusto però, nel giorno di Basso, omaggiare anche i protagonisti dell'ultima tappa. Su tutti un altro varesino, seppure d'adozione: lo conoscono in pochi, ma **Gusav Erik Larsson** (nomi e cognome che più svedesi non si può) ha vissuto da tempo nella nostra provincia e talvolta lavora ancora sulle strade intorno al lago. Allenamenti utili per volare a oltre **44 di media sul saliscendi di Verona** e per vincere la tappa davanti al miglior italiano contro il tempo, **il bergamasco Pinotti**. Alle loro spalle Vinokourov e Evans, ma il **duello vero è tra Nibali e Scarponi in lizza per il podio finale**. La spunta il siciliano come previsione, anche se lo scalatore dell'Androni Giocattoli ha dato tutto, rimanendo a lungo sugli stessi tempi del giovane Liquigas. **Basso pedala senza problemi**, tra due ali di folla tutta per lui: in salita spinge forte, in discesa rialza il piede dall'acceleratore evitando rischi sul porfido e nelle curve vicine all'Arena dove entra da trionfatore.

Giro d'Italia (21a tappa)

Verona – Verona (cronometro individuale, 15 km)

Ordine d'arrivo: 1) Gustav LARSSON (Sve – Saxo Bank) in 20'19"; 2) Marco Pinotti (Ita – Htc Columbia) a 2"; 3) Alexandre Vinokourov (Kaz – Astana) a 17"; 4) Evans a 22"; 5) Nibali a 23"; 9) Scarponi a 35"; 15) BASSO a 42"; 47) Arroyo a 1'18"; 129) Andriotto a 2'35".

CLASSIFICA FINALE

1) **Ivan BASSO** (Ita – Liquigas-Doimo) in 87h44'01". 2) David Arroyo (Spa – Casse d'Epargne) a 1'51". 3) Vincenzo Nibali (Ita – Liquigas-Doimo) a 2'37". 4) Michele Scarponi (Ita – Androni) a 2'50". 5) Cadel Evans (Aus – Bmc) a 3'27".

Maglia Rossa: Cadel Evans

Maglia Verde: Matthew Lloyd

Maglia Bianca: Richie Porte

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

